IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 111 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 24 gennaio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Ai nostri lettori.

Per avere il diritto di ricevere alla domenica i due giornali *Castello* e *Diga* bisogna pagare *anticipatamente* L. 1 importo d'abbonamento per tre mesi, L. 1.50 per sei mesi e L. 3 per un anno. — Gli abbonati fuori di Città dovranno aggiungere le spese di posta.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia Cooperativa, Via Belloni N. 5 *a*, a tutto il corr. mese.

CRONACA POLITICA

L'*Opinione* dice che un esperimento fatto col nuovo fucile, *N. 1 bis* del milanese Cozzi, diede ottimi risultati, e che l'arma può considerarsi come la più perfezionata di tutte le fanterie d'Europa.

— L'altra sera alle 11 e 25 si notò a Roma una scossa di terremoto.

— Il Papa sta male ma non è in condizioni gravi.

Il Pontefice parla ed è di discreto umore. Ha ricevuto il cardinale Monaco La Valletta, quantunque continui a molestarlo l'espettorazione forte.

Il Papa è abitualmente guardato dal suo cameriere Pio Croce, che egli si portò da Carpineto e che è fedelissimo. Questi raramente lascia la stanza da letto, anche perchè il Papa in quella stanza custodisce molti danari.

— Il *Daily News* ha da Vienna che parecchi funzionari delle ferrovie russe furono arrestati. Sono accusati di connivenza coi nihilisti, che avrebbero recentemenfe tramato per far saltare il treno imperiale fra Kasan e Mosca.

— Annunziano da Sofia alla *Peterburkja Vedemosti*, che Stambulow in una recente adunanza politica espresse il convincimento che in breve in Bulgaria succederanno serie cose inquantochè egli non può lottare contro il vivo malcontento che si è manifestato nell'esercito.

Dichiarò di sapere che si ordiscono complotti contro di lui anche fra coloro che si professano suoi amici; ma succeda ciò che vuole, non lascierà il potere che morto.

Secondo lo stesso giornale il fermento è sempre forte in Bulgaria, e le notizie tranquillanti dei giornali inglesi, tedeschi ed austriaci non sono che invenzioni per nascondere il vero stato di cose.

— Si ha da Buenos Ayres che i disordini nella provincia di Mendoza causarono numerosi morti e feriti.

Un commissario nazionale vi fu inviato con pieni poteri per ristabilirvi l'ordine.

— Il Consiglio federale ha approvato oggi la convenzione coll'Italia, relativa alla reciproca protezione dei brevetti e delle marche di fabbrica.

La commissione del Reichstag, incaricata di esaminare il progetto pei dazi sul frumento nei depositi di transito, approvò con voti 15 contro 5 la proposta che estende la legge a[illegible]ino.

AI FRIULANI

(*Continuazione vedi N. 110*).

III.

Il viaggiatore che da Morreale s'avvia verso Partinico, percorre una strada pittoresca e fantastica. Non è più quella via che costeggia la *Conca d'oro*, la deliziosa foresta di aranci, della quale si sentono i profumi misti a quella leggera brezza che, un'ora prima del levar del sole corre sulla superficie della terra e pare l'ultimo sospiro della notte. Ma è una via che fa gettar grida di ammirazione e di dispiacere ai pittori che la percorrono perchè non mai matita o pennello potrebbero delinearla: da un lato burroni e crepacci, prodotti dall'arsura del sole, frastagliano la terra tormentata dalle frane; dall'altro la montagna, or tagliata a picco, or con il verde cupo delle sue macchie, or con le sue rocce calcaree. La via che a tratti sale ripida, a tratti scende, è sempre aspra, selvaggia, grandiosa; e per un contrasto che rende più sublime quel panorama nel lontano orizzonte, le montagne si perdono in colori di viola, trasparenti e vellutate.

A misura che la via si allontana dai monti e si avvicina alla pianura, seguendo tutti i risvolti che le sono imposti dai capricci del suolo, il viaggiatore vede innanzi a sè una natura non più così grandiosa e di forme così fantastiche, ma non meno pittoresca e di più ricca vegetazione; ed agli ultimi raggi del sole cadente egli scorge da lungi, come una grande frotta di uccelli bianchi, appoggiati gli uni agli altri, le case di Partinico.

Il viaggiatore, nei tempi in cui i due briganti avevano presentato querela per diffamazione contro di me, dipartendosi da Morreale, sentiva non aver altro protettore che sè stesso. La forza surrogava il diritto. Infatti di quanti drammi atroci ogni zolla di quelle terre non fu testimone! Se le pietre, se gli alberi, se i muri, se le vie stesse di Partinico avessero potuto aver voce; il viaggiatore ad ogni passo avrebbe udito: *Qui fu assassinato Leonardo di Paola*, ovvero quest'altra voce: *qui fu trafitto Patti*, o pure: *questa zolla ha bevuto il sangue di Giuseppe di Paola, di Giuseppe Simone, di Filippo Pezzino*; e le case della Monostalla avrebbero gridato: *qui caddero i reali carabinieri*; ed il selciato della via del Corso gli avrebbe gridato sotto i piedi: *tu calpesti le pietre sulle quali fu sgozzato il ventenne Cannizzo:* ed il lastrico del Carmine alla sua volta avrebbe detto: *qui fu assassinato il sessantenne Angelo Gentile*, e le mura di una modesta casa avrebbero gridato: il *Di Bartolomeo qui fu colpito dagli assassini, la sua povera sorella gli si avvinghiò al collo; e l'uno e l'altro grondanti sangue, furono trascinati per le scale, e poi cadaveri mutilati, gettati sulla pubblica via.*

Il visitatore, atterrito avrebbe esclamato: *Ma su questa terra non v'è giustizia?*

Ma è giusto che si sappia che tutti i delitti, dei quali quella terra fu spettatrice, furono l'opera di un pugno di malfattori. In tutti quei misfatti di sangue si trovava sempre lo stesso filo, lo stesso movente.

I due banditi che avevano presentato querela contro di me erano stati accusati dello assassinio del Di Bartolomeo e della sorella. Fecero rabbrividire i documenti che furono letti dal cancelliere del tribunale durante il dibattimento del mio processo. Fu fatto venire a Napoli, dietro mia richiesta, tutto il processo istruito per l'assassinio di Di Bartolomeo. Il procuratore del re, il giudice istruttore, il questore, i cittadini interrogati, tutti dicevano: nessuno può avere il coraggio di deporre contro quei due messeri: l'indomani della deposizione, il testimone sarebbe reso cadavere. Era il terrore che regnava. Ed io, Friulani, lo dico con orgoglio, *quel coraggio l'ebbi!*

IV.

Una sera di primavera, il vecchio notaro Cannizzo unitamente all'unico figliuolo ventenne era andato fuori di casa. La vecchia moglie del notaro e la giovine sposa del figlio stavano ad aspettarli con grande ansia. Era trascorsa l'ora del consueto ritorno. Le due donne, in preda ad un'inesplicabile presentimento, si erano messe al balcone. I loro sguardi erano fissi là, sulla via, dove dovevano comparire i due esseri amati. Nessuno compariva. Il pallore, i palpiti, le lagrime delle due sconsolate non si possono descrivere. Finalmente esse videro un'ombra, poi distinsero il vecchio Cannizzo, che strascinava fra le braccia un corpo umano: era il corpo del figlio. Gli assassini li avevano assaliti, avevano sgozzato il giovine Cannizzo e lo avevano gettato nelle braccia del padre!

Il notaro aveva riconosciuti gli assassini. Egli li denunziò alla giustizia. Erano appunto i miei due futuri querelanti. La mafia imperava. Erano i più tristi tempi del brigantaggio. I due accusati incaricarono due persone al loro servizio di tirar dei colpi di revolver al loro passaggio, di lasciarsi arrestare e di dichiarar di essere stati mandati dal vecchio notaro per assassinarli. Largo compenso di danaro, larghe promesse assicurarono l'opera dei due simulati mandatarii. La simulata aggressione ebbe luogo. L'accusa contro il desolato vecchio notaro fu fatta. L'autorità giudiziaria che non aveva creduto ancora procedere contro i due assassini, spiccò mandato di cattura contro il vecchio desolato padre. In quel giorno stesso la giovine vedova del figlio, dava alla luce un figlio postumo.

Tale mostruosità fece raccapricciare tutta la popolazione di Partinico. Il perseguitato vecchio, vocando in quel tempo al Parlamento il posto del deputato di Partinico, fu eletto, alla quasi unanimità di suffragi, deputato al Parlamento. Ritornato libero si recò alla Camera. Fra tanto s' istruiva il processo contro di lui. La mafia, quella stessa denunziata dal Tajani in una memorabile tornata parlamentare, era onnipotente. Fu chiesto alla Camera l' autorizzazione a procedere contro il deputato di Partinico. Egli stesso implorò l'Assemblea di accordarla. Sopravvenne lo scioglimento della Camera, e il vecchio notaro, al carcere preferì la fuga. Si nascose nei suoi vasti boschi.

Il giorno delle elezioni generali si avvicinava. Era l'ottobre del 1876. Mi fu dal deputato uscente, notaro C** e dal Comitato elettorale di Partinico offerta la candidatura. Tre mesi avanti, cioè, il 24 luglio io aveva svelato all'Italia, con una mia pubblicazione di cui non si è perduto il ricordo, il vero stato della Sicilia. Quella pubblicazione aveva scavato tra me e la mafia un abisso.

Indirizzandosi a me quegli elettori, davano una splendida prova del loro odio contro la mafia. Un illustre uomo di Stato, quantunque capo di un partito al quale io non apparteneva, dopo la mia cennata pubblicazione, credè suo dovere non solo osteggiare, ma appoggiare la mia candidatura. Ed una sua lettera ai suoi amici elettori di quel collegio additava francamente il mio nome. Quell'illustre uomo di Stato, dinanzi alla cui memoria non è italiano che non s'inchini, era Marco Minghetti.

V.

Con sì buoni auspici, io mi recai in Sicilia. Il mio arrivo mise lo scompiglio nella mafia, la quale, per mezzo di qualche suo giornale, addentò la mia persona. Io fui chiamato *reazionario, nemico della libertà e della Sicilia, consorte, un protetto di Minghetti*, ecc.

I malfattori, all'annunzio del mio arrivo in Sicilia e del mio viaggio nel collegio, si unirono compatti contro di me. I manutengoli pullulavano. Il brigante Nobile, alla testa di una banda, scorazzava quelle terre. Prima di lasciar Palermo, mi recai dal prefetto Zini, e lo pregai di fare perlustrare il cammino che io doveva percorrere. Seguito da dieci vetture, piene di elettori, venuti da Partinico, io mossi alla volta del collegio. Ad ogni passo mi abbattei in pattuglie di carabinieri e di bersaglieri. Malgrado ciò, un serio pericolo io corsi con i miei compagni di viaggio. Percorrendo, sul far dell'alba, la via che da Partinico conduce ad Alcamo, io vidi tutto ad un tratto impallidire i più animosi dei miei compagni di viaggio, uno dei quali armato sino ai denti, scese dalla vettura e si mise a camminare avanti. Egli sapeva qualche cosa; era stato prevenuto di qualche agguato, ma nulla disse; e nulla dissero gli altri elettori che erano meco, soltanto misero fuori dallo sportello delle vetture, le bocche dei loro fucili. Io finsi nulla comprendere, e fissai lo sguardo su quella deliziosa campagna, che si estendeva sino a Calatafimi.

Mirando quel paese, che presentava una vegetazione meravigliosa, sotto un cielo trasparente, quel paese privilegiato, ove i diversi profumi, circolando nell'aria, davano più di energia alla respirazione e di dolcezza all'anima, ove le incantevoli emanazioni s'incrociavano e riempivano l'atmosfera d'una elettricità piena di misteri, non si poteva non provare un senso di amarezza, pensando al misero stato, a cui l'abbandono del governo e la malvagità dei tristi avevano condannato quelle belle contrade!

Quel movimento pieno di sospetto dei miei compagni di viaggio, non era senza ragione. Seppi infatti più tardi e dalla bocca delle Autorità, che il brigante Nobile, con la sua banda, si era recato proprio in quel luogo per attenderci al passaggio, ma fortunatamente, giuntovi con qualche minuto di ritardo, dovette subito battere il largo, essendosi la forza pubblica, già avvertita, messa sulle sue traccie.

Io visitai tutto il collegio. Mio intento era conoscere da vicino e studiare una contrada da me non mai prima visitata. La natura dei partinicesi è buona, piena di dignità e di fierezza. Essi sono, per eccellenza, ospitalieri. Ciascuno può entrare liberamente, sedersi ai desinari, per poco che sia conosciuto o condotto dalle genti del paese. I partinicesi sopportano, con virilità le loro sventure, non muovono facilmente lamento. Durevoli nei loro risentimenti, ma durevoli pure nell'amore e nell'amicizia, che sono le due sole passioni native del cuore. Tutte le altre vengono dallo spirito e sono false, fattizie, ipocrite, Quando s'incontra un amico, una persona stimata, gli occhi sono i primi ad avvertire il cuore.

Mentre io andava visitando il collegio di Partinico, circolava fra gli elettori una lettera stampata del deputato uscente, notaro Cannizzo.

Trascrivo quella lettera:

« *Elettori!*

« Per allontanarmi dignitosamente dal

mio amato paese, ove fu assassinato il mio unico figlio, ed ove fu macchinata la più scellerata calunnia, accettai di esser deputato al Parlamento del mio collegio natio. Speravo aver pace e continuare a servire con amore, gl'interessi d' Italia e del collegio. M'ingannai. Le persecuzioni e le calunnie si ripristinarono, e, a troncarle, chiesi alla Camera dei deputati — per la dignità mia e del collegio — l'autorizzazione pel processo a mio carico. La Camera elettiva fu sciolta. Io sono stanco ed ho bisogno di pace. Un uomo conosco personalmente da due anni. Costui, giovane, rinomato, provato, appartenente ad una illustre famiglia, che, attraverso i secoli, ha portato sempre alto l'onore, è Domenico Galati. Ho pieno convincimento ch'egli potrà e vorrà provvedere alla sorte della Nazione e del collegio. Scrittore ed oratore ha per lui l'avvenire. »

« *Elettori*,

« Vi prego di dare fiduciosi al signor Galati i voti che eravate pronti conferire a me. Voi avrete in lui un rappresentante migliore di me. Io che non ho mancato mai di parola — come non mancherò — vi assicuro che ne sarete contenti.

Sempre mi proverete, come sono stato, pronto per voi, pel collegio e per l'Italia.

30 ottobre 1876.

Vostro ex-deputato
Sebastiano Cannizzo.

Io avevo un dovere: quello di ringraziare il Cannizzo. Ma dove trovarlo? Ecco la difficoltà. Egli era fuggiasco, ramingo, perseguitato. Perseguitato da chi? Perseguitato dagli assassini di suo figlio, dai briganti della banda Nobile, perseguitato dagli scellerati, perseguitato infine... lo taccio o lo dico?... dal magistrato!

Ma dovunque io moveva, erano amici del povero vecchio che mi si facevano incontro. Erano tutti gli onesti, tutti i buoni e pacifici cittadini di quelle contrade, che mi parlavano con affetto e con dolore di quella vittima della malvagità umana. Fra questi un uomo attirò maggiormente la mia attenzione, un uomo per nome Longo, che si era dedicato al vecchio e perseguitato padrone, con un attaccamento raro, se non unico, in quel paese. Era uno degli esseri puri e nobili, un di quei preziosi fenomeni dell'umana specie, che non possono fare a meno di vivere per qualcuno, e che se non avessero da esercitare questa pia missione, si chiederebbero: perchè la vita?

Una notte, inforcati gli arcioni di un cavallo, e accompagnato da due partinicesi, io mi avviai verso il luogo, ove il povero fuggiasco mi aspettava. Non dimenticherò mai quel viaggio fantastico, popolato dalle ombre della notte, che durò parecchie ore. Quando fermammo i nostri cavalli, un leggero crepuscolo roseo annunziava appena l'avvicinar del sole. Le stelle brillavano ancora nel cielo; l'aria assai viva del mattino susurrava leggermente nelle foglie, tutto respirava il silenzio e la calma, e l'atmosfera era impregnata dell'odore aromatico di quelle piante delicate, che non confidano che alle brezze amorose della notte i tesori dei loro profumi.

Un uomo mi venne incontro. Due anni avanti io lo aveva visto quattro o cinque volte. Lo ravvisai subito, quantunque assai mutato; era il notaro. Il suo volto aveva un'espressione di dolore che mi commosse. Parlammo lungamente dei suoi casi, del collegio, di suo figlio, di cui mi mostrò il ritratto. Parlando della creaturina postuma di suo figlio i suoi occhi si riempirono di lagrime. Gli chiesi perchè egli, che aveva la coscienza serena, non si era presentato alle autorità. Mi guardò in volto e un triste sorriso sfiorò le sue labbra. Compresi tutto in quel guardo e in quel sorriso: non aveva più fede nella giustizia!

Più di due ore io rimasi in sua compagnia. La storia dei suoi cari mi aveva oppresso l'anima. — « Se un giorno mi deciderò a costituirmi, mi disse, dopo un silenzio, sarete voi il mio difensore? » Io mi gettai fra le sue braccia.

Da lungi, davanti al nostro sguardo, rotolavano nella baia di Castellamare, i flutti ora azzurrini sotto un cielo di fuoco, ora lenti, voluttuosi e bianchi di schiuma. Quella vista mi richiamò a me stesso, e mi tolse dalle penose riflessioni. Il povero vecchio mi diede una lettera, per essere da me consegnata al procuratore generale del re. Rimessomi a cavallo, mi diressi, con la solita scorta, verso Partinico. Ripassando quei luoghi, resi così deliziosi dalla prodiga natura, e così nefasti dalla mano dei malvaggi, nell'accesa fantasia mi facevano una spaventevole ridda mille strani fantasimi di briganti e di manutengoli. Giunto a Partinico, io mi vidi in mezzo agli elettori. In un banchetto elettorale raccomandai di aver fede nella legge, di aiutare l'opera del governo contro i tristi, e ripartii per Palermo, seguiti dagli stessi elettori che erano venuti al mio incontro.

Io fui eletto deputato, ma la mia elezione fu annullata, con manifesta violazione della legge e del buon senso. Un vecchio magistrato, che non ebbe neppure la metà dei voti a me dati, andò a sedere, in mia vece al Parlamento. La mafia imperava sempre.

VI.

Il vecchio Cannizzo, scoverto nella sua tana, fu gettato in un carcere, ove rimase circa due anni, aspettando il giorno del giudizio! Fu dichiarato suo complice Luigi Cernigliaro. Costui era l'idolo dei partinicesi. Non amava la città. La campagna era il suo ideale.

Finalmente Cannizzo e Cernigliaro comparvero sui banchi delle Assisie di Palermo. Il dibattimento volgeva al suo termine, quando fu improvvisamente interrotto, e ricominciato un anno dopo a Reggio di Calabria.

Io difendeva Sebastiano Cannizzo. Diego Tajani, che fu poi surrogato da Nicola Amore, difendeva Luigi Cernigliaro.

Io rinunzio a descrivere quei dibattimenti. Il Procuratore Generale del Re, sig. Crivellari, così parlò:

« *L'opera* — egli disse rivolto a Sebastiano Cannizzo — *di colui che istruì il vostro processo, rasenta il codice penale. Sollevate la fronte. Potete venire fuori di quell'infausto luogo: quello non è il vostro posto, ma dovete riporvi in mezzo agli onesti cittadini. Io credo che in questo momento le ceneri di vostro figlio fremono nel sepolcro, perchè hanno trovato finalmente un magistrato che proclama la vostra innocenza* ».

E rivolto a Luigi Cernigliaro, l' illustre magistrato così continuò: « *Ella è un onesto uomo, ritorni a beneficare, come per il passato, i suoi conterranei* ».

L'avvocato Amore fu sublime. L'affollato uditorio, i giurati, i giudici stessi furono trasportati dalla sua tumultuosa parola, come le morte foglie di autunno sono trasportate dalla bufera.

La difesa di Amore occupò due intere giornate. Anch'io parlai per due giorni. Io non ricordo più quello che sgorgò dal mio cuore, Ricordo che un fremito percorse la mia pelle, e il pallore coprì tutti i volti a me intorno, quando tuonai: « *Non bisogna confondere l'opera della Giustizia con quella di qualche indegno magistrato. Nessun torto cui l'uomo possa soggiacere, e per grave quanto si voglia, può essere paragonato, anche alla lontana — almeno per chi possiede uno schietto e spontaneo sentimento di morale — con quello che riceve dall' autorità costituita, allorchè essa stessa viola e nega la giustizia. L'assassinio della giustizia è il vero peccato mortale del diritto. Il custode, il guardiano della legge si converte allora in assassino della stessa. Egli è il medico che avvelena l'ammalato, è il tutore che strangola il pupillo* ».

Quando io finii di parlare, il secondo giorno della mia arringa, il mio volto era tutto bagnato dalle lagrime. Il pubblico piangeva, i giurati piangevano, i giudici piangevano. Cannizzo sembrava un cadavere. La giovine vedova di suo figlio, pallida, bionda, tutta vestita di nero, che ebbe la forza di assistere a tutto il dibattimento, sollevava fra le braccia la creaturina postuma dell'assassinato Cannizzo, Un singulto entro l'aula della giustizia, un urrah nelle affollate vie di Reggio, chiusero il celebre dibattimento. Chi potrebbe descrivere quella giornata? La folla trasportò gli assolti e gli avvocati quasi sulle sue braccia. Il vecchio Cannizzo, reso affranto da quasi tre anni di carcere, volle affacciarsi con noi dal balcone dell'albergo, ove fummo trasportati, per ringraziare la folla.

Coloro che avevano accusato Cannizzo e Cernigliaro, avevano battuto ritirata prima della requisitoria e delle difese. Avevano abbandonato precipitosamente Reggio di Calabria. Ma, qualche tempo dopo, si ripresentarono in Napoli alla giustizia con un giornale in mano, ove era inserita la mia lettera a Petrucelli della Gattina, che rivelava tante belle cose e faceva cenno di una lettera trovata sul cadavere del brigante Nobile.

VII.

Ed eccoci alla fine. Degli attori del lugubre dramma il più vecchio, il Cannizzo, vive ancora. Quasi ottuagenario egli sorride alle amorevoli carezze del figlio postumo di suo figlio, divenuto ora un giovinetto quindicenne. Nella sua casa si evita, con premurosa cura di profferire qualunque parola possa richiamare alla memoria del vecchio il doloroso passato.

L'altro, Luigi Cernigliaro, divenuto quattro volte millionario, a forza di attività e di lavoro, aveva, or sono due anni, sposato una ricca e bella fanciulla. Ma non sono ancora due mesi, gettando lo sguardo sul giornale « La Tribuna » io vi lessi il seguente telegramma da Palermo: « *Ieri, Luigi Cernigliaro, ritornando di sera dalle sue terre alla sua abitazione in Partinico, fu steso a terra cadavere da un colpo di fucile, sparato da ignota mano* ».

Domenico Galati.

All'ombra del campanile

Il prof, Sbarbaro fra noi.

Sarebbe un vero avvenimento per la la nostra città se — come ci fu riferito — il prof. Pietro Sbarbaro, reduce da Venezia, venisse tra noi a tenere una conferenza.

Nella nostra città gli scritti del focoso professore andavano, si può dire, a ruba. Percui se avesse da tenere la menzionata conferenza una folla enorme correrebbe per sentirlo e conoscerlo « de visu ».

Ticchi nervosi.

L'egregio prof. Giuseppe Pellegrini intrattenne ieri il solito uditorio scelto della sala maggiore dell'Istituto Tecnico, su di un argomento di palpitante attualità.

Il tema della Conferenza: « Ticchi nervosi » fu svolto con maestria ed erudizione, per cui gli applausi del pubblico, al dott. Pellegrini furono giusti e meritati.

Giusta determinazione.

La nostra Giunta municipale ha pubblicato un manifesto in cui si fa noto, — che tenuto calcolo che gli esercizi del vino e liquori sono nel nostro Comune in numero stragrande — d'ora in avanti l' autorità comunale applicherà con più severità i disposti di legge perchè non siano concesse così facilmente, come per lo passato, le licenze per detti esercizi.

Percui se vi fosse qualcuno che avesse determinato di aprire un esercizio di simil genere, faccia prima i passi relativi coll'on. Municipio, per non andare poi incontro a spese invanamente.

Cucina economica.

Alla nostra cucina economica continua la processione dei poveri, che furono beneficati di qualche marca o buono, a prendere la minestra o brodo ecc.

A dire il vero le cose ora alla cucina economica, procedono ottimamente, grazie alla scrupolosa vigilanza del consigliere operaio Pletti e d'altri preposti alla cosa pubblica.

Molte razioni sia di carne, che di brodo o minestra vengono date per elargizione di privati del Municipio, della Società operaia ecc.

Sentiamo volentieri inoltre dire che tanto la minestra, carne che il brodo sono abbastanza buoni. E questo è l'essenziale.

Avanti dunque, e sempre così.

Concorso ginnastico di Genova.

L'altra sera il Consiglio della Società Udinese di Ginnastica ha deliberato d'inviare una squadra al concorso nazionale di ginnastica che avrà luogo in Genova nel prossimo agosto, secondo il manifesto testè riportato anche dai giornali cittadini.

La Rappresentanza nel dare partecipazione ai soci della presa deliberazione nutre speranza che numerosi saranno i ginnasti che aderendo al gentile invito della consorella genovese interverranno alle lezioni che seralmente verranno impartite per lo svolgimento del programma degli esercizi, dimostrando in tal guisa di assecondare le cure che la rappresentanza stessa si prende perchè l'istituzione possa raggiungere lo sviluppo desiderato e degnamente essere rappresentata anche nel futuro concorso come lo fu nei precedenti ove ottenne le maggiori distinzioni.

Chiave smarrita.

L'altro ieri in via Grazzano fu rinvenuta una chiave; chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla presso la tipografia Cooperativa.

Il Consorzio filarmonico e il teatro Minerva.

La vertenza sorta fra il Consorzio filarmonico e l'amministrazione del teatro Minerva pare sia chiusa in modo tutt'altro che soddisfacente per ambo le parti.

E diffatti non avendo l'amministrazione stessa accettato le condizioni proposte del Consorzio — condizioni oltremodo miti — si rivolse subito a Cividale intavolando trattative per avere, in luogo del Consorzio filarmonico udinese, l'orchestra del signor Sussuligh.

Noi non entreremo in merito alla vertenza, non conoscendo a fondo la causa che determinò la rottura delle trattative, ma solo diremo che la ragione — a nostro modo di vedere — non sta dalla parte dei preposti al teatro Minerva.

E questa vertenza fa sovvenire lo sciopero tipografico di due anni fa, in cui tanto si stigmatizzò le *pretese esagerate* dei lavoranti esultando di contro la *generosità d'animo* dei signori *padroni*. Ma poi finì come tutti sanno, cioè con una immane guerra di concorrenza, guerra che perdura ancora e chi sa fino a quando. E chi ha perduto moralmente e materialmente sono stati più i principali che i lavoranti.

Così succederà certo tra il Consorzio e l'amministrazione del teatro Minerva. — Quando poi avremmo qualche spettacolo d'opera, uopo sarà ricorrere all'alma citade od altri siti... e così i nostri filarmonici saranno costretti ad uno sciopero forzato.

Ed è strano che a Udine certe cose debbano andare sempre così!

Noi non facciamo carico al saggio più o meno corretto di solidarietà che hanno dato prova di possedere i suonatori cividalesi ma bensì stigmatizziamo il procedere di quelli che, per il decoro cittadino e del teatro istesso, non seppero o non vollero venire ad un accordo che era nei voti di tutta la cittadinanza.

E dire che quest'anno si presenta tutto altro che florida la prospettiva del carnovale in corso, e certamente il Consorzio ne avrebbe rimessi anzichè guadagnati.

Però il Consorzio filarmonico terrà lo stesso i suoi veglioni di mercoledì al Teatro Nazionale. Provvisto come è di un repertorio di ballabili stupendi eseguiti da professori a tutti noti (mentre l'orchestra cividalese non può vantare nè l'una nè l'altra cosa) il Consorzio filarmonico udinese può da ora fare assegnamento in un esito felicissimo, ciò che noi gli auguriamo di tutto cuore.

E per oggi basta. B.

Notizie militari.

Riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie costituenti le forme dello Stato al 1 gennaio 1862:

Classi di leva 1852, 1853 e 1854, (tutte le armi). — Prima e, seconda categoria, milizia territoriale.

Clessi di leva 1855 e 1856, tutte le armi). — Prima seconda e terza categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1857, 1858 e 1859. — Prima categoria, cavalleria, carabinieri e compagnie operai d'artiglieria, milizia territoriale; seconda categoria, altre armi e corpi milizia mobile; terza categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1860, 1861 e 1862. — Prima categoria, cavalleria e carabinieri, milizia territoriale; compagnie operai d'artiglieria, esercito permanente; seconda categoria e altre armi e corpi, milizia mobile; terza categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870 e 1871 (tutte le armi). — Prima e seconda categoria, esercizio permanente; terza categoria, milizia mobile.

Il magazzino Cooperativo.

Nell'assemblea degli impiegati tenutasi giovedì sera, erano presenti circa 60 azionisti; i quali riaffermarono il vivo desiderio che si istituisca il magazzino cooperativo. Al Comitato speciale si aggiunsero i signori Pletti, Gennari, Righi, Sticotti, Martinis, Baldissera.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia Carlini — 2. Sinfonia « Tutti in maschera» Pedrotti — 3. Valzer «Dolce ricordo » Waldteufel — 4. Pott-pourry « Faust » Gounod — 5. Centone « Dinorah » Meyerbeer — 6. Polka Roggero.

L' influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con salicilato o idroclorato di chinino e fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri medici i quali lodano dette pastiglie per la pronta guarigione nelle faringiti, laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'influenza. Le vere pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scattole a lire una; sono avvolte dall'opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo stabilimento chimico Mazzolini, via Quattro fontane — Roma. 6

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Il miracolo del Secolo XIX.

Da vedersi per soli tre giorni in via Pellicceria, n. 6, la *Famiglia Liliput*, premiata all'Esposizione di Parigi del 1889. Uomini e donne, (con barba e mustacchi lunghi 19 cent.) Costumi elegantissimi.

È aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 10 pom.

CARNOVALE

Il ballo degli studenti.

Ieri sera ebbe luogo al Teatro Nazionale il simpatico ballo degli studenti, il quale riuscì a meraviglia.

Il teatro era elegantemente adobbato e splendidamente illuminato. Molti furono gli intervenuti, specialmente, gentili signorine e vispe mascherette.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dal bravo Maestro Verza suonò a perfezione lo scelto repertorio dei ballabili, di alcuni dei quali si volle il bis.

Le danze si mantennero animate fino a questa mattina.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1|2 avrà luogo il secondo Veglione mascherato.

Prezzo d' ingresso cent. 65, per ogni danza cent. 30. Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala Cecchini.

Anche alla Sala Cecchini questa sera alle ore 6 1|2 si darà gran festa da ballo.

Sala del Pomo d'oro.

In questa sala, questa sera si darà un gran ballo.

La donna.

Pensieri filosofico-sociali.

Zitella è un problema, maritata un triste effetto, vedova una tentazione, figlia un premio, madre un angelo, amante un lusso, suocera un demonio, matrigna un inferno, bella una delizia, brutta.... una tempesta.

Essa insegna all'uomo ad amare ed odiare, a lottare e vincere, a lavorare e soffrire, a pensare ed ingannare, ad uccidere e morire.

Ecco quest'ultimo ramo d'insegnamento io sarei d'opinione di sopprimerlo! X.

Alla larga dall'influenza. Si assicura che è meno facile essere attaccati prendendo giornalmente qualche Pillola di catramina Bertelli.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Noterelle d'arte

Claviatura Jankò.

Ricevo da Lipsia un opuscoletto che tratta sul modo di adoperare una nuova tastiera per pianoforte chiamata dal nome del suo inventore Jankò. E poichè essa è già adottata da principali conservatori di Germania, e pare che riesca a scompigliare le meccanica odierna, non trovo fuori di luogo il darne un'idea per quell' interesse che potrebbero averne, se per caso non fossero a cognizione del nuovo sistema, i vari tenenti deposito di pianoforti.

Le qualità essenziali di questa claviatura sono le seguenti:

Lo stesso tasto che dà la nota stessa può esser battuto in tre diversi punti segnati da piccoli ripiani disposti scalarmente uno sopra l'altro. Il tasto così, visto di fianco, somiglia ad una scaletta, ed è composto di uno scheletro sottilissimo che si sviluppa superiormente nei tre ripiani, e negli interstizi del quale entra co' suoi tastini uno scheletro minore, così che alla superficie la tastiera rappresenta un complesso di sei righe di tasti. Come nella tastiera vecchia, questi sono bianchi e neri, divisi a gruppi di tre per tre sovrapposti. Onde facile riconoscere il gruppo delle tre note *fa-diesis*, *sol-diesis*, e *la-diesis*, e l'altro delle due *do-diesis*, *re-diesis*, come pure quelli formanti la scala di *do-maggiore*.

La mano scorrendo su questa tastiera conserva una posizione più naturale trovando un maggior numero di tasti su cui appoggiare la dita, e può scegliere fra le tre posizioni diverse che darebbero lo stesso accordo, quella che riesce più facile alla digitatura.

Essendo la tastiera, per la forma dello scheletro, pendente, le due prime file possono esser battute anche dal solo pollice: le altre dita sono libere pei tasti soprastanti, e la mano raggiunge quell'anatomica posizione raccomandata tanto da Liszt ai pianisti. Nè può succedere il caso che le mani si avvicinino fino a toccarsi: onde riesce facile di prendere accordi più estesi di un'ottava, poichè questa misurava centimetri 16 1|2, mentre nella claviatura attuale non raggiunge che 12 centimetri di estensione, e gli accordi che dovevano essere arpeggiati possono così eseguirsi simultaneamente. Inoltre, mentre ottenevasi sulla vecchia tastiera la scala di *do-maggiore* glissando, su questa può ottenersi la scala cromatica scendendo e salendo obliquamente. E d'ogni altro vantaggio il maggiore è questo: che in tutte le intonazioni si conserva la medesima digitatura.

La tastiera Jankò è applicabile a tutti i vecchi pianoforti, e ad un pianista non occorre che da quattro a sei mesi per rendersi padrone del sistema.

Il quale ho voluto rendere noto, se i competenti troveranno utile che anche in Italia sia diffuso. Nè credo che ad Udine i signori Stampetta e Riva, il sig. Zanoni od altri ristaranno dal prendere cognizione del nuovo trovato, e d'applicarlo nel caso.

Asthor.

GIUOCO DEL LOTTO

Estrazione di Venezia in data 23 gennaio.

17 — 28 — 7 — 77 — 50

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Giuseppe Tilati fu Antonio d'anni 75 accordatore di pianoforti — Ermenegildo Bianchi fu Girolamo d'anni 66, agente di negozio — Maria Piccino-Verona fu Giov. Batt. d'anni 36, serva — Osvaldo Bortolotti fu Antonio d'anni 50 r. impiegato — Ferdinando Blasigh fu Giuseppe d'anni 55 sacerdote — Carlo Bastianutto di Giovanni di giorni 27 — Italia Ponzio di Michele di giorni 18 — Adele Tonutti di mesi 7 — Claudia Domini-Alessio fu Andrea d'anni 82 casalinga — Angelina Martina di Antonio di mesi 7 — Maddalena Selzatti di giorni 8 — Giovanni Modotti di Luigi di anni 15 agricoltore — Luigi Dal Bianco di Alberto di giorni 13 — Giovanni Carpignano di Luigi di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Primo Salcineri di giorni 15 — Natalino Sillani di giorni 23 — Agostino Venier di Giov. Batt. di anni 37 boscajuolo — Lucia Soccolovich fu G. B. d'anni 53 casalinga — Vincenzo Comuzzi fu Sante d'anni 70 bracente — Domenico Francovig di Pietro di giorni 19 — Giovanna Raiz-Padovan di Giacomo d'anni 31 casalinga — Mariano Paschini di Giacomo d'anni 38 muratore — Domenico Narduzzi fu Pietro d'anni 58 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Croattini fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Angelo Driussi fu Gio. Batta d'anni 79 facchino — Giulia Colussi-Juri fu Antonio d'anni 85 setajuola — Michele Pez fu Michele d'anni 74 agricoltore.

Totale n. 27

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Nicolò De Biaggio agricoltore con Maria Antonutto contadina — Ettore Scoffo tenente di fanteria con Pia Trevisan agiata.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Giuseppe Codutti maniscalco con Luigia Fragiacomo casalinga — Pietro Adami tessitore con Angela Bazzaro casalinga — Francesco Zucco agricoltore con Giovanna Blasoni casalinga — Elia Romanin agricoltore con Teresa Furlan setajuola — Gio Batta Milesi indoratore con Angela Bertoli casalinga — Cassiomo Burroni operaio di ferriera con Rosa Sgobino casalinga — Domenico Ronco muratore con Maria Toso tessitrice.

Notizie varie

Contro le pubblicazioni oscene.

Il governo cantonale di Neuchätel ha votato una legge che punisce con tre mesi di prigione e 1000 lire d'ammenda qualunque editore che stampi o che metta in vendita pubblicazioni oscene. Oh quanto sarebbe necessaria anche qui da noi una tal legge.

Iena sotto sembianze d'uomo.

A Kreusnach (Austria) è avvenuto un delitto orribile:

Il falegname Giovanai Mann penetrò nell'abitazione del Kleindinst, vi uccise con un colpo di pistola un di lui figlinolo ammalato ed abbattè con un altro colpo una figliuoletta; quindi recatosi nella propria abitazione, ferì gravemente due suoi figli.

Quando udì che capitava la polizia, l'assassino si fece saltare le cervella con un colpo di pistola.

Un vecchio di 79 anni che sposa una giovane di 24.

Sicuro come ci sono coloro che ne dicono un gran male del matrimonio, così ci sono gli innamorati che non sanno rinunziarvi anche quando la maggioranza non ci pensa più. Ed un esempio fresco, fresco, lo abbiamo a Varese.

Fra pochi giorni l'Ufficio di Stato Civile registrerà un matrimonio, un po' strano, ma non però negli annali della cronaca di quel paese.

Un vecchio di 79 anni sposerà una giovane di 24 (non uno di più).

E non bisogna credere che la sposina manchi di attrattive! Essa, a quanto ci assicurano, è graziosa ed ammodo, sicchè qualunque buon cristiano non le disdegnerebbe un suo sorriso.

La notizia di cronaca non sarebbe completa se non aggiungessimo che lo sposo si presenta per la terza volta a pronunciare quel *sì* che è cagione di tante felicità e di tante amarezze!

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.51 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	12.24 pom	2.40 »	misto	4.20 pom
3.40 pom.	id.	7.32 »	4.40 pom.	id.	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	8.10 »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	misto	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	id.	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant.	Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant.	8.55 »
11 36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom.	P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
5.50 »	Ferrovia	7.32 »	7.50 »	7.35 »

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

COTINUANO a CONCORRERE
ALLE SUCCESSIVE ESTRAZIONI
I BIGLIETTI
della Grande Lotteria
DI PALERMO
che conseguirono vincite nella prima estrazione effettuatasi il 31 dicembre u s.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

Sono ancora in vendita pochi biglietti da 5, 10, 100 numeri del costo di 5, 10, 100 lire che concorrono per intero a tutte le estrazioni.

Un numero vince sicuramente Lire 200,000 può vincerne 300,000 - 400,000 e più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e possono conseguirne altre quattrocento.

I premi sono tutti pagabili in contanti senza ritenuta o deduzione di sorta.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi sollecitamente alla Banca **F.lli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

Programma gratis.

VOLETE
vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza,** rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia **Filipuzzi - Girolami** ed **Alessi**, Latisana farmacia **Tavani**.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Moson Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Avvisi in 3. e 4. pagina a prezzi miti.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

rande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-cnorreti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfet in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa